

variabili economiche.

Per quanto riguarda l'analisi congiunturale, l'evoluzione del fatturato e delle esportazioni risulta particolarmente positiva, mentre le buone aspettative per il futuro hanno indotto una generale crescita degli investimenti sia di razionalizzazione sia di ampliamento della capacità produttiva. Tutto ciò si è riflesso in un aumento, seppur leggero, dell'occupazione, fenomeno da giudicarsi molto positivamente se si tiene conto delle innovazioni labour-saving introdotte con l'elevato flusso di investimenti in macchinari.

L'evoluzione di carattere strutturale mostra una tendenza verso un modello di divisione del lavoro che migliora l'efficienza dei rapporti tra le imprese del settore: le risorse tecnologiche, finanziarie e manageriali sono le determinanti dei diversi ruoli svolti dalle imprese nella divisione del lavoro del settore. Quest'ultima impone di scegliere all'interno delle funzioni di progettazione, produzione e commercializzazione di complessi "prodotti-sistemi" il punto in cui posizionare l'attività aziendale.

2. Addetti, fatturato e produttività del lavoro

Se si considera la distribuzione degli addetti (graf.1) o del fatturato (graf.2), le dimensioni delle imprese sono limitate alla tipologia delle piccole e delle medie unità: nella media del triennio 1986-88 solo 7 imprese occupano più di 150 addetti e solo 6 producono un fatturato superiore ai 30 miliardi.

Anche se non sono presenti grandi imprese, in valore assoluto, il grado di concentrazione economica appare rilevante: le prime 6 imprese del campione occupano nella media del triennio il 49% dell'intera occupazione e producono il 52% del fatturato globale.

Il giudizio sulla dinamica dell'occupazione risulta positivo